

La violenza di 'no vax' e 'no Green pass': minacce e cazzotti a giornalisti e medici

Gli assurdi attacchi di chi vuole la libertà, ma in realtà esprime solo prepotenza



Dopo le proteste (già di per sé assurde), ecco l'incredibile violenza da parte di 'no vax' e 'no Green pass'. Nel mirino di queste persone sono finiti da giorni esponenti della comunicazione e anche l'infettivologo Matteo Bassetti. Non solo stanno mettendo a rischio la salute di tutti rifiutando l'immunizzazione, ora eccoli protagonisti di minacce e pestaggi senza senso.

a pagina 4

L'ORDINANZA DEL MINISTERO DELLA SALUTE CONTINUA A PENALIZZARCI



L'Italia mantiene l'obbligo di quarantena per i viaggiatori provenienti dall'Uruguay

FORCINITI a pagina 6

AL PARI DI WILLY, MATTEO RISCHIA UN EFFETTO BOOMERANG

Salvini, Lamorgese e Looney Tunes



Con la stessa tenacia di Willy il Coyote, che inseguiva Beep Beep tra gli strapiombi della Monument Valley, Salvini dà una caccia spericolata alla ministra Lamorgese. E proprio come l'adorabile cartone di Looney Tunes, che sfoggiava razzi, bombe, molle, collanti a presa rapida e gigantesche fionde, il Capitano ha messo in campo un arsenale di prim'ordine.

a pagina 3

LA TRATTATIVA



Miami: dagli aerei al calcio, ecco chi cerca di comprare il Genoa

ZANNI a pagina 7

L'Avvocato dei Talebani

di ENRICO PIRONI

Conte nel buferone. Non gli sono bastati i bernocchi rimediati giorni fa al Meeting di Rimini. No. Ora il leader stellato ha pure un nuovo soprannome: da "Avvocato degli italiani" è passato ad "Avvocato dei Talebani". C'è una bella differenza.

Ha cominciato in Romagna a minimizzare la Sharia, ha proseguito Roma come se niente fosse. Come se non sapesse che gran parte dei suoi lo punzecchiano con facile ironia. Solo Di Maio se ne sta in silenzio. Ma non troppo. e prende le distanze.

Al contrario Giuseppe. Non appena scorge un manipolo di cronisti, vi si fionda per ribadire: "Non ritengo che i Talebani siano affidabili per un dialogo (meno male, ndr.), però dico che in questo momento la guerra è finita e l'unica possibilità che intravedo è una comunità internazionale - tutta compatta - che tenti di astringere un confronto con i Talebani". Campa cavallo.

segue a pagina 3

POLITICA Dalla Destra alla Sinistra passando per i sindacati: sembra una partita di poker

Letta, Meloni, Conte e Salvini... politica e partiti ci giocano contro

di **LUCIO FERRO**

Nonostante i partiti politici, farcela nonostante i partiti politici...questo è il problema. L'Amleto, in questo caso l'elettorato e la pubblica opinione, non hanno, diversamente dal personaggio shakespeariano, consapevolezza del dilemma.

Eppure dovrebbero averne nozione: ogni giorno dimostra la coerenza e insistenza e determinazione e pervicacia dei partiti politici a giocare contro. Contro non solo l'interesse collettivo, giocano contro perché giocano a perdere convinti e sicuri di giocare alla vittoria. E' scacchi, è bridge, è poker e i partiti politici tutti pensano sia rubamazzo o asso pigliatutto. Partiti politici: la Destra - La Destra è da un anno e mezzo sempre e comunque contro tutto ciò che è contenimento della pandemia, anzi sin dall'inizio ha sentito e seguito l'istinto di essere contro l'esistenza stessa della pandemia. Una rilettura dei giornali della Destra narra di una voglia non contenuta di annunciare la fine finita del Covid, anzi la sua semi esistenza. La Destra ha predicato per tutta la durata della pandemia che non era il caso, che era un'esagerazione...

Prima la Destra ha osteggiato e sbeffeggiato le maschere, arrivando a suggerire che erano "roba di sinistra". Poi Destra anti lockdown, quindi Destra anti Zone gialle, arancioni e rosse. Quindi, con tutta coerenza, Destra anti Green Pass e comprensiva con i No Vax, bravi cittadini che sbagliano...C'è della logica e della ragione per questo agire sociale del-



Enrico Letta, Giuseppe Conte e Giorgia Meloni



la Destra: per la Destra italiana l'economia di un mese di un ristorante o di un bar vale, conta e pesa molto più dell'economia nazionale.

La visione economica della Destra è insieme miope e grifagna. Quindi, e non è paradossale ma conseguenza, la Destra appoggia e sostiene ogni umore atto a deprimere l'economia. Non ce la fa a capire che Green Pass lascia aperti e fruibili i locali, che Green Pass fa fatturato. E finisce con Giorgia Meloni che denuncia il genocidio economico di bar e ristoranti e gelaterie nelle settimane in cui bar, ristoranti e gelaterie riconoscono di non aver mai incassato tanto...Una Destra incapace anche solo di concepire il concetto di investimento che ci farebbe con il cambio di paradigma economico e sociale se avesse tutte e sole le sue mani sul governo?

I partiti: la sinistra - Simmetricamente la sinistra è con coerenza contro il lavoro, quello vero. Come nessuno

fa caso alla balla della Meloni sul Green Pass ammazza affari, così nessuno ricorda ai sindacati la balla sul milione di licenziati in estate se finiva il blocco dei licenziamenti.

Sindacati e Pd sono contro ogni cosa che possa contraddire o turbare il loro mondo del lavoro fatto di aziende pubbliche, cassa integrazione e quindi pre pensionamenti. Ogni altra cosa li insospettisce, a partire dalla produttività. Sussunto nella sinistra (abbastanza a torto e comunque senza reale ragione) M5S è abbarbicato al Reddito di Cittadinanza che in effetti è il reale completamento del mondo del lavoro secondo italiana sinistra. Reddito Cittadinanza: sette miliardi l'anno di sussidi per non creare lavoro vero.

La sinistra, si dice riformista ed opera per l'immobilismo. Che ne farà la sinistra, che ne farebbe se fosse da sola al governo delle riforme, del cambio di connotati socio economico? Di sicuro un

"tavolo", magari un "cantiere" e nulla più.

Il fisco e le pensioni - La Lega è per la follia fiscale della Flat Tax in un paese dove i beneficiari della tassa piatta sono quelli che di tasse ne pagano già poco o nulla. Flat tax in Italia infatti è sconto sulle tasse a chi nasconde reddito. I sindacati sono nel pubblico impiego per l'anzianità di precariato come massima professionalità e in generale diffidano dell'innovazione, stimano il cambio di lavoro come una trappola. Custodi gelosi della conservazione all'interno delle singole categorie finiscono con sorpresa ma non per caso anche contro il Green pass. Non a caso perché il No Vax va protetto se membro della corporazione di riferimento.

Sindacati, Destra e Sinistra sono per la pensione a 62 anni, anche se non sanno bene a chi farla pagare (ai contribuenti europei non si può, Recovery lo vieta ma la politica non se ne fa una

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ragione). In pensione a 62 anni e molto del resto in Opzione Donna, Cassa Integrazione, Ape sociale, Reddito cittadinanza...

Nonostante i partiti...- Regioni e Comuni sono allineati e coperti sulla linea della cura del "territorio", cioè per spargere quanto più denaro pubblico possibile. La sinistra è per spesa pubblica senza tasse e produttività. La Destra è per una economia bottegaia nell'accezione pre industriale. Ce la si farà, ce la si può fare nonostante i partiti, i nostri partiti, i partiti che votiamo curino, coltino ed esaltino il peggio di noi stessi?

di UGO MAGRI

AL PARI DI WILLY, MATTEO RISCHIA UN EFFETTO BOOMERANG

Salvini, Lamorgese e Looney Tunes

Con la stessa tenacia di Willy il Coyote, che inseguiva Beep Beep tra gli strapiombi della Monument Valley, Salvini dà una caccia spericolata alla ministra Lamorgese. E proprio come l'adorabile cartone di Looney Tunes, che sfoggiava razzi, bombe, molle, collanti a presa rapida e gigantesche fionde, il Capitano ha messo in campo un arsenale di prim'ordine: interviste, dichiarazioni, lettere ai quotidiani, post su Facebook, soprattutto tweet dove almeno una volta al giorno intima alla titolare dell'Interno di dare le dimissioni. Ma al pari di Willy, pure Matteo rischia un effetto boomerang. Perché nonostante i tentativi di sbarazzarsene, la ministra rimarrà salda al Viminale. L'unico modo per congedarla sarebbe far cadere il governo, ma ne mancano i presupposti. Cosicché è facile la previsione: l'unica beneficiaria di questa campagna sarà Giorgia Meloni che, trovandosi all'opposizione, certe remore non le ha.

Intendiamoci, gli sbarchi non sono una fantasia. Quest'anno se ne sono già contati 35mila, il triplo dell'era Salvini perché alla Libia si è aggiunta la Tunisia da dove partono indisturbate flotte di barchini nonostante i nove pellegrinaggi di Lamorgese dal presidente Saied. Quando i migranti approdano sulle nostre coste che fai, li mitragli? Nessuno in Italia



Luciana Lamorgese e Matteo Salvini

arriverebbe a tanto. Secondo Matteo, la ministra dovrebbe bloccare i porti come faceva lui prima di finire a processo (inizierà il 15 settembre a Palermo). Però di tutto

Lamorgese può essere accusata, tranne che di favorire le varie "Sea Watch". Che aspettano settimane in mare prima di accedere ai porti; si vedono frapporte ostacoli con la scusa del Covid; vengono fermate per mesi con pretesti burocratici a volte grotteschi tipo "si riscontra la mancanza a bordo di salvagenti in numero sufficiente", oppure "è scaduto il bol-



lino della revisione". Prima si cambia l'olio, poi si salvano le vite in mare. Le ONG sono critiche con Lamorgese, perciò Salvini dovrebbe apprezzarla.

Invece lui la considera debole, inetta, da licenziare in tronco. La "mostrifica" agli occhi dell'elettorato di destra (che allegramente ci casca) quasi quanto la malcapitata Elsa Fornero ai tempi del governo Monti, stessa tecnica stesso livore, stavolta facendo passare l'ex prefetto della Repubblica per una Carola Rackete. O come una fricchettone per via del rave party a Viterbo su cui Matteo

potrebbe chiedere notizie al sottosegretario leghista Nicola Molteni, che ha in capo la delega della pubblica sicurezza.

Le dimissioni di Durigon non c'entrano nulla con la guerra a Luciana, semmai c'entrano le Comunalì. Tra un mese si vota e a Salvini farebbe comodo rispolverare l'immigrazione; ma la ministra gli rema contro. Anziché agitare il drappo rosso, lavora silente a sgonfiare il problema; invece di appiccare l'incendio, tronca e sopisce; quel che è peggio, Lamorgese testimonia ai giudici di Palermo che c'è modo e modo di fronteggiare gli sbarchi, uno particolarmente truce l'altro un po' più civile. Salvini chiede un confronto a tre con Draghi per rimetterla in riga; ma è proprio qui che nasce il problema. Perché un ministro, specie se dell'Interno, non agisce di testa sua. Si riporta più in alto, figurarsi Lamorgese per come è fatta. Appena spunta una nave, corre a informare il premier; sul da farsi decidono insieme. Attaccando la ministra, Salvini mette nel mirino il capo del governo che a sua volta, poveruomo, non potrebbe regolarsi diversamente. Guida un caravanserraglio dove oltre a Salvini c'è Letta; dove fianco a fianco coesistono

Conte e Renzi, Forza Italia e Leu. Sostituire Lamorgese sarebbe fatica inutile, tempo perso: al posto di lei dovrebbero mettere una copia conforme, il suo clone in 3D. Per cambiare registro ci vorrebbe un governo diverso. O si dovrebbe tornare a votare. L'astuta Meloni l'ha capito al volo, presentando una mozione di sfiducia contro la ministra che, per arrivare in aula, dovrebbe raccogliere 62 firme alla Camera, 32 al Senato: troppe per i Fratelli d'Italia. Ci vorrebbe un soccorso leghista. Ma se la Lega firmasse, il governo cadrebbe in un amen. E senza Draghi al comando scoppierebbe un immenso casino. Anche se volesse, Salvini non può. Oltre un certo limite non gli è permesso osare, diversamente dalla Meloni che va sempre dritta al bersaglio. Lui scuote l'albero, lei raccoglie le mele. Più Matteo insiste a cacciare Beep Beep-Lamorgese, più fa il gioco di Giorgia che lo metterà alla prova sulla raccolta di firme e, quando lui dovrà tirarsi indietro, avrà facile gioco a rinfacciargli la retromarcia. Chi vuol bene al Capitano glielo dica in tempo: sta mettendo in piedi un marchingegno che alla fine gli si ritorcerà contro. Un'auto-trappola, come Willy il Coyote.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'Avvocato dei Talebani

A Rimini è stato spernacchiato quanto basta. Un mensile milanese di ispirazione cattolica ha scritto che sul palco di Rimini ha sfoderato "un linguaggio forbito, ossequioso, condito da supercazzole alla Amici miei".

E "di lì in poi è stato un punchball in una assemblea di pesi massimi".

Come nel famoso detto, "solo dopo

una buona mezz'ora capisce di essere lui il pollo al tavolo".

Gli rimproverano di usare "frasi da depliant commerciale" e di spacciare come "forza tranquilla" il suo M5S. Di più: i pentastellati - garantisce il fiero Giuseppe "forte e chiaro" - sono attenti alle imprese e "fanno politica con il sorriso". Come le sardine a Bologna.

Addirittura ha anche cedimenti berlusconiani quando assicura, sempre forte e chiaro, che aboliremo l'IRAP, cioè l'imposta regionale sulle attività produttive. E poi chi la finanza la spesa sanitaria italiana?

Riferisce il giornale di Travaglio che Giuseppe Conte mica è stato zitto con Salvini e compagnia bella. Giuseppe gli ha tuonato in faccia, naturalmente forte e chiaro: "No al dialogo con i Talebani?"

Serve essere realisti e proteggere chi resta. Finiamola di fare i Nobel della geopolitica". Per Conte la terribile legge dei tagliagole è soltanto un po' "severa". Ha detto proprio così. Lo appoggia Alessandro Di Battista.

Dunque per l'ex premier i macellai sono solo inclementi. Sono soltanto i rigidi custodi della osservanza delle loro norme morali. Ma dove vive?

ENRICO PIRONDINI

IL CASO Furia senza senso, aggredito anche Matteo Bassetti

Tra minacce e cazzotti: ora i 'no vax' picchiano giornalisti e virologi

Dopo le proteste (già di per sé assurde), ecco l'incredibile violenza da parte di 'no vax' e 'no Green pass'. Nel mirino di queste persone sono finiti da giorni esponenti della comunicazione e anche l'infettivologo Matteo Bassetti. Non solo stanno mettendo a rischio la salute di tutti rifiutando l'immunizzazione, ora eccoli protagonisti di minacce e pestaggi senza senso. Ma andiamo con ordine e ricordiamo che già sabato una giornalista di Rainews era aggredita e insultata a margine di una manifestazione 'no vax' a Milano. Ieri invece a Roma a finire nel mirino di una manifestazione contraria al certificato vaccinale è stato un giornalista del quotidiano 'La Repubblica', Francesco Giovannetti, la cui colpa era quella di riprendere un corteo organizzato dal Coordinamento Nazionale Docenti Ata appunto contro il Green Pass. Qui è stato prima minacciato di morte e successivamente la furia di alcune persone si è scagliata contro di lui, vittim-



Matteo Bassetti

ma di pugni in faccia che lo hanno costretto al ricovero all'ospedale Fatebenefratelli. Tutto sommato gli è andata bene, perché se non fossero intervenuti alcuni colleghi della stampa, la situazione poteva prendere un'altra piega. L'aggressore, comunque, è stato fermato dalla Digos. Domenica invece nel mirino di chi non ha nessuna voglia di adeguarsi al mondo e dun-

que di vaccinarsi, c'è finito proprio Bassetti, tra i più favorevoli alla vaccinazione: è stato raggiunto sotto la sua abitazione di Genova dopo che il suo numero di cellulare era stato diffuso in una chat su Telegram. un uomo di 48 anni lo ha inseguito e ripreso con il telefonino mentre il professore rientrava nella sua abitazione. "Ci ucciderete tutti con i vaccini. Ve la faremo pagare", ha detto all'indirizzo del medico davanti ad altri passanti che, allarmati per quella scena, hanno chiamato le forze dell'ordine. "Chiedo di essere maggiormente tutelato dalla magistratura. Bisogna che ci sia un'azione a difesa di chi ha messo la faccia a favore dei vaccini - ha detto Bassetti - che poi ha aggiunto: Bisogna intervenire finché è possibile, io lo dico da 4 mesi che non si può interpretare il movimento 'no vax' come movimento di singoli. È un movimento sovversivo. Lo Stato, la magistratura, devono prendere una posizione forte".

AFGHANISTAN Grido d'allarme del commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite

"Crisi umanitaria pesantissima"

Mentre all'aeroporto di Kabul se ne vedono e sentono di ogni tipo, ieri l'alto commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite Filippo Grandi ha lanciato un grido d'allarme niente male, dicendo che in Afghanistan sta per cominciare una crisi umanitaria ben più pesante di quello che ci si possa aspettare. Già, proprio qualche giorno fa l'Unhcr ha calcolato che entro la fine del 2021 potrebbero fuggire dal Paese qualcosa come 500.000 afgani. Un numero davvero enorme di persone e per questo motivo Grandi ha chiesto che le frontiere restino aperte, appellandosi a quante più nazioni possibili affinché "condivi-

dano questa responsabilità umanitaria". Insomma, che nessuno faccia orecchie da mercante in questo momento delicato. Intanto ieri, vigilia dell'ultimo giorno del ritiro americano dal territorio afgano, il Pentagono ha fatto sapere che sono stati intercettati alcuni razzi lanciati da esponenti dell'Isis-K (l'organizzazione terroristica che ha rivendicato l'attacco di giovedì scorso nella capitale) destinati all'interno dello scalo internazionale di Kabul. Sono invece dieci i civili afgani rimasti uccisi nel corso dell'attacco americano sferrato con i droni. Tra le vittime, ci sarebbero 7 bambini.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Stretta sul turismo di provenienza dagli Stati Uniti... ma non solo



Stretta sul turismo di provenienza dagli Stati Uniti. L'Unione europea ha annunciato uno stop ai viaggi turistici nel blocco per i cittadini non vaccinati che arrivano dagli Usa. Gli statunitensi immunizzati con doppia dose di vaccino potranno, invece, continuare a recarsi in Europa per ragioni non essenziali. In pratica ieri il Consiglio dell'Unione europea ha reintrodotta restrizioni ai viaggi non essenziali provenienti non solo dagli Usa, ma anche da Israele, Kosovo, Libano, Montenegro e Macedonia del Nord. L'elenco cerca di unificare le regole di viaggio in tutto il blocco, sebbene non vincola le singole nazioni dell'Ue, che sono libere di determinare le proprie politiche di confine. Più di 15 milioni di americani all'anno visitavano l'Europa prima della crisi del Coronavirus e le nuove restrizioni ai viaggi potrebbero costare miliardi all'Europa. La raccomandazione non si applica alla Gran Bretagna, che ha formalmente lasciato l'Ue all'inizio dell'anno e ha aperto i suoi confini ai viaggiatori completamente vaccinati dagli Stati Uniti all'inizio di questo mese. In questo quadro, gli Stati Uniti devono ancora riaprire i propri confini ai turisti provenienti dall'Unione Europea, nonostante la richiesta di Bruxelles all'amministrazione Biden di revocare il divieto.



I DATI IN ITALIA

Meno casi, ma più decessi mentre cresce il tasso di positività

Scende il numero di contagi, ma sale il tasso di positività; è questo in estrema sintesi che si evince dall'odierno bollettino del Ministero della salute italiano. Risultano essere 4.257 i nuovi positivi al Covid-19, mentre domenica erano quasi 6000. Sale invece il numero dei decessi che dai 37 di due giorni fa, passano a 53 delle ultime

24 ore. Sono 109.803 i tamponi molecolari e antigenici processati, quasi la metà rispetto a 48 ore fa (223.086) quando il tasso di positività era di 2,67%. Ieri invece si è attestato al 3,9%. I ricoverati sono 4.264 (più 131 rispetto a domenica). Sono 4.534.499 i casi totali registrati dall'inizio della pandemia, mentre le vittime in totale sono

129.146. Le persone in questo momento positive sono 141.393 (+346 rispetto a due giorni fa), mentre i dimessi-guariti registrano un incremento di 3.854 unità. Sono invece 548 (+23 rispetto a 48 ore fa) i posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva, dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 50 ulteriori ingressi.

L'ALLARME Per l'Osservatorio mondiale della sanità c'è un rallentamento della campagna

L'Oms: "In Europa pochi vaccini, 236mila morti da qui a dicembre"

Se in Italia, tutto sommato, la campagna vaccinale prosegue abbastanza bene (in pratica su 10 over 12, 7 sono immunizzati), altrettanto non si può del resto d'Europa. E difatti ieri l'Oms ha confermato che la proiezione che vedrebbe da qui al 1° dicembre la morte di altri 236mila persone a causa del Coronavirus (1,3 milioni le vittime fino a questo momento nel territorio in questione) è assolutamente affidabile. L'Organizzazione mondiale della sanità, tramite il direttore europeo Hans Kluge, non ha nascosto di essere "seriamente preoccupata" per la stagnazione del tasso di vaccinazione nel vecchio continente, affermando che 33 dei 53 Paesi dell'Europa hanno riportato nelle ultime settimane un aumento di casi del 10%, gravando non poco sugli ospedali. Nello specifico, Kluge è entrato nei dettagli dicendo che una settimana fa i decessi sono aumentati dell'11%. Inoltre nell'ultimo mese e mezzo le vaccinazioni sono diminuite del 14%.

Sotto osservazione, soprattutto le nazioni europee più povere dove la diffusione dei vaccini è più scarsa. Ma come mai si è arrivati a que-



Hans Kluge

sta situazione davvero preoccupante? Sono tre i motivi principali, raccontati ieri in conferenza dal direttore. Innanzitutto per la rapida diffusione della variante Delta e per l'allentamento delle restrizioni all'interno dei vari Paesi. Ma anche perché, con l'estate di mezzo, c'è stato un considerevole aumento del numero dei viaggi e degli spostamenti. Le contromisure, per Kluge, sono tutto sommato le stesse di sempre: "Bisogna essere prudenti e rispettare le varie misure di protezione, l'uso delle mascherine e l'immunizzazione su tutte".

Già, perché sempre secondo l'Oms vaccinarsi è l'unico modo efficace per tornare quanto prima a una vita normale, cosicché da poter avviare pian piano tutte le riaperture. Poi un vero appello ad aumentare la produzione dei vaccini, rendendoli disponibili per tutti e non solo a scopo del proprio Paese.

Infine sempre l'Organizzazione, in una nota congiunta con l'Unicef, ha sottolineato che insegnanti e personale scolastico dovrebbero rientrare tra le categorie prioritarie per ricevere le due dosi del vaccino contro il Covid.

VACANZE

1 italiano su 2 torna a casa con prodotti tipici

Oltre un italiano su 2 (53%) in vacanza acquista prodotti tipici come souvenir che si classificano come i preferiti nell'estate 2021, nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid a sagre e manifestazioni enogastronomiche. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixè divulgata dopo il controesodo che ha riportato la grande maggioranza degli italiani nelle proprie case. Dopo i limiti posti per molto tempo dalla pandemia si evidenzia la tendenza dei vacanzieri - sottolinea la Coldiretti - a gratificarsi con l'acquisto

di prodotti per prolungare tra le mura domestiche le esperienze enogastronomiche vissute, magari facendole assaggiare anche ad amici e parenti. Nella seconda estate del Covid accade così che appena il 13% degli italiani torni a mani vuote dalle ferie, anche se la pandemia - sottolinea la Coldiretti - spinge verso spese utili, con i prodotti tipici che vincono dunque su tutte le altre scelte. Al secondo posto tra i souvenir - continua la Coldiretti - si classificano prodotti artigianali e a seguire gadget, portachiavi, magliette.

PEDIATRI

"Che si vaccinino bimbi e donne incinte", l'invito dei medici



Appello al Ministero della Salute delle varie associazioni di Neonatologi, Pediatri e Ginecologi per accelerare la vaccinazione delle donne in gravidanza ed in allattamento perché sia promossa il più possibile la vaccinazione delle donne in gravidanza ed in allattamento oltretutto dei bambini di età superiore ai 12 anni (e più piccoli quando vaccini dedicati saranno disponibili); perché si instauri un coordinamento centralizzato, come in altri Paesi Europei, per la vaccinazione di queste categorie al fine di evitare disparità a livello locale e regionale; perché l'informazione su questi temi sia veicolata in maniera scientificamente valida e con la adeguata competenza specialistica.

L'ULTIMA ORDINANZA DEL MINISTERO DELLA SALUTE CONTINUA A PENALIZZARCI

L'Italia mantiene l'obbligo di quarantena per i viaggiatori provenienti dall'Uruguay

di MATTEO FORCINITI

Continuerà la quarantena, continuerà l'assurda discriminazione verso i viaggiatori provenienti dall'Uruguay al momento del loro ingresso in Italia. Questa la decisione appena presa dal Ministero della Salute con l'ennesima ordinanza sulle misure restrittive per gli arrivi dagli altri paesi.

Come anticipato sabato con un tweet dal ministro Roberto Speranza, la nuova normativa che durerà fino al 25 ottobre si limita soltanto a prorogare le misure precedentemente stabilite mantenendo la classificazione dei paesi in 5 diversi elenchi divisi per fasce dalla A alla E a seconda del rischio di viaggio. L'unica sostanziale novità riguarda l'abolizione della mini quarantena di 5 giorni per chi viene dai paesi dell'elenco D (come il Regno Unito) nel caso in cui sia stato completato il ciclo vaccinale e con l'aggiunta di un test negativo. Con questa decisione l'Uruguay resta nell'elenco E mantenendosi al penultimo posto tra i gruppi di stati considerati pericolosi prima della lista nera che prevede il divieto d'accesso per un ristretto gruppo (India, Bangladesh, Sri Lanka e Brasile). Attualmente l'ingresso in Italia dall'Uruguay è possibile solo per determinati motivi -lavoro, salute, studio, assoluta urgenza- mentre è completamente escluso quello turistico. Servono due tamponi (molecolari o antigenici) negativi, uno



Il ministro Speranza

da presentare all'arrivo e il secondo al termine del periodo di quarantena obbligatoria di 10 giorni che per molti rappresenta inevitabilmente il più grande ostacolo per partire. L'isolamento forzato non è l'unica problematica e si va ad aggiungere all'altra grande discriminazione nei confronti degli italiani in Uruguay: il mancato riconoscimento di Sinovac, il vaccino maggiormente distribuito nel paese, riconosciuto dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) e da alcuni stati

europei ma non dall'Italia che chiude le porte in faccia a migliaia di cittadini vaccinati a cui viene negato il "green pass". Si fa davvero fatica a comprendere l'ultima ordinanza del Ministero della Salute alla luce dei numeri del Covid in Uruguay che oggi sono molto migliori rispetto ai mesi scorsi.

In tutto il paese in questo momento ci sono 1153 persone positive al virus di cui soltanto 12 casi gravi, il vero dato rilevante. A partire da giugno la curva dei contagi e dei decessi è calata vertiginosamente complice anche una campagna di vaccinazione tra le più avanzate al mondo che ha da poco superato il 70% della popolazione.

Basta dare un'occhiata al sito Our World in Data per capire che nei confronti dell'Uruguay c'è un'evidente disparità di trattamento. Lo dicono chiaramente i numeri della media dei casi positivi giornalieri nell'ultimo mese in rapporto alla po-

polazione.

Per quanto in alcuni contesti questo dato non sia molto affidabile, ci fornisce comunque sia un'indicazione sul panorama generale arrivando a una conclusione lampante: il coronavirus oggi è molto più presente in quasi tutti i paesi dell'elenco D, ovvero quelli considerati di un livello più "sicuro", rispetto all'Urug

uay. Non solo, in Uruguay oggi la situazione sanitaria è addirittura migliore di alcuni paesi europei che non hanno alcuna limitazione per entrare in Italia.

Non è un caso, proprio per questo, che diverse nazioni europee come Germania o Francia hanno rimosso l'obbligo della quarantena per i viaggiatori provenienti dall'Uruguay, una scelta incomprensibile che la burocrazia italiana continua a sostenere. Il problema, inoltre, è esploso pochi giorni fa anche nel mondo del calcio con la richiesta della serie A e degli altri campionati europei di bloccare la partenza dei giocatori impegnati con le nazionali proprio per la quarantena da effettuare al rientro. Perché -questa la grande domanda da farsi- vengono prese decisioni senza fondamento da parte del governo italiano?

Le restrizioni sono provocate dalla "paura" e dalla psicosi della pandemia oppure, semplicemente, sono dettate dall'ignoranza in quanto non si conosce realmente il contesto sanitario di un paese lontano?



TRATTATIVA PORTATA AVANTI DA UN POTENTE GRUPPO FINANZIARIO

Miami: dagli aerei al calcio, ecco chi cerca di comprare il Genoa

di ROBERTO ZANNI

È conosciuto semplicemente come 600 Brickell anche se il vero nome è Brickell World Plaza. Un grattacielo di 40 piani nel cuore di Miami, quello finanziario. Un edificio inaugurato nel dicembre 2011, dedicato esclusivamente al business, sede di importanti compagnie americane, alcune molto conosciute, altre un po' meno, ma non importa perché a unirle c'è un unico filo conduttore: il dollaro. Anzi meglio usare il plurale perché attraverso quei 40 piani ne scorrono milioni, di dollari ovviamente.

Al 600 Brickell, per l'esattezza al 19° piano, ha la sede Partners 777, una private investment firm, nata recentemente, 2015, ma che in breve tempo si è creata un portafoglio enorme che spazia dal settore aeronautico per finire a quello dei media&entertainment e in quest'ultima branca appaiono sigle importanti nell'ambito dei diritti sportivi, ma anche uno dei nomi più emergenti nella trasmissione in streaming dei tornei calcistici, Fanatiz senza dimenticare i London Lions, club di basket inglese della British Basketball League. E proprio lo sport appare come una delle strade più importanti da percorrere per la Partner 777 che è stata fondata da Steven Pasko, nome molto conosciuto nell'ambito della grande finanza. Ma adesso, nel grande progetto che prevede l'allargamento dei settori di investimento, in particolare proprio lo sport, ecco che la Partner 777 ha puntato l'Italia e uno dei club storici del campionato di serie A, anzi il più antico, il Genoa la cui data di nascita va indietro nel tempo fino al 1893. Un interessamento concreto, confermato dal proprietario



Miami, la sede della 777 Partners

dei Grifoni, Enrico Preziosi. E l'ingresso nel calcio italiano di Partners 777 non sarebbe una primizia asso-

luta, infatti nel 2018 da 600 Brickell avevano già acquistato il 6,28% delle azioni degli spagnoli del Siviglia.

Per le operazioni calcistiche in Europa Steven Pasko e il suo principale socio, Josh Wander, si affida ad Andres Blazquez che a sua volta ha stretti legami con nomi storici del pallone, da Gustavo Mascardi, argentino un tempo celebre procuratore, ora soprattutto impegnato nel campo dei diritti sportivi e nello sviluppo di piattaforme online. Mascardi, in passato agente tra gli altri di Juan Sebastian Veron, Hernan Crespo, Marcelo Salas e Pablo Montero, una potenza del calcio, è anche molto amico di Sean Sogliano, ex direttore sportivo anche del Genoa, che ora attraverso questo improvviso legame Genova-Miami potrebbe rientrare nel mondo dei rossoblù liguri con un importante ruolo.

Per avere un'idea dei movimenti di Partner 777 e dei



Steven Pasko

suoi investimenti basta andare indietro a cinque mesi fa quando ha annunciato l'acquisto di 24 velivoli 737 Max 8 della Boeing con l'opzione di comprarne in una seconda fase altri 60. "Gli aerei 737-8 - aveva spiegato Josh Wander - sono una fantastica aggiunta al nostro portafoglio legato all'aviazione e consentiranno ai nostri partner di sfruttare le prestazioni economiche superiori dei jet per offrire tariffe basse ai loro passeggeri riducendo al tempo stesso l'emissione di anidride carbonica". Come investitore strategico nel settore dell'aviazione, Partner 777 ha acquistato i velivoli con l'intenzione a sua volta di affittarli ai propri partner a cominciare dalla compagnia aerea canadese Flair che opera nel settore passeggeri low cost. Ma il giro d'affari del gruppo di Miami non ha davvero confini: non si contano infatti negli ultimi anni le acquisizioni, in diversi settori dalla Merit Life Insurance Co. fino alla Ensuram, lo scorso marzo. Ora l'interessamento, concreto, anzi molto avanzato, per uno dei club storici del pallone italiano e il Genoa, se la trattativa si concluderà, potrebbe trasformarsi nel trampolino di lancio della Partners 777 nell'élite del calcio europeo.

TERZA EDIZIONE DEL PREMIO PER LA LINGUA ITALIANA IN ARGENTINA

“Dante, l'Italiano”: terza edizione del Premio per la Lingua Italiana in Argentina

Dante, l'Italiano”: questo il tema della terza edizione del Premio per la Lingua Italiana in Argentina. Il concorso - promosso dagli Istituti di Italiano di Cultura di Buenos Aires e di Cordoba e dall'ADILLI (Asociación de Docentes e Investigadores de Lengua y Literatura Italianas) - è destinato a studenti regolarmente iscritti nel corrente anno ad atenei universitari pubblici e istituti pubblici del “Profesorado” della Repubblica Argentina.

Il concorso consiste nella stesura di un elaborato sotto forma di testo narrativo o saggistico, in lingua italiana, di un massimo di 1500 parole intorno al tema della XXI Settimana della Lingua Italiana nel Mondo: “Dante, l'italiano”.

, Il Premio consiste in un biglietto A/R in classe economica per Roma, da utilizzare entro il 2021, offerto dall'IIC di Buenos Aires.

Il vincitore/la vincitrice sarà annunciato/a durante la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (18-23 ottobre).

Gli elaborati dovranno essere inviati via mail entro il 5 ottobre 2021, accompagnati da una breve lettera di presentazione e di motivazione dell'autore/autrice, nonché da un attestato di frequenza che lo identifichi come alunno regolarmente iscritto al proprio ateneo universitario / istituto del “Profesorado” all'indirizzo mail concursoadilli@gmail.com specificando nell'oggetto: Premio per la Lingua Italiana in Argentina.

Insomma, il prossimo 1 settembre in 54 città del Belpaese, è previsto un blocco delle stazioni ferroviarie in segno di protesta contro l'obbligo del "Green Pass", che entrerà in vigore, in quella stessa data, per chi viaggia su Freccie, Intercity e Intercity notte. E' il singolare e "democraticissimo" modo di manifestare il proprio dissenso, scelto dal popolo dei "no vax" ed assortiti vari: farsi trovare, in massa, a migliaia, davanti alla stazione e mandare in tilt i collegamenti su rotaia, scandendo lo slogan "basta dittatura". Dalle parti nostre (ma non solo), una cosa del genere si chiamerebbe "interruzione di pubblico servizio" e richiederebbe senz'altro, l'intervento forte ed urgente delle autorità competenti, con tutto quello che poi ne deriverebbe. Perché sì, uno poi dovrebbe anche passarsi un attimino la mano sulla coscienza e pensare a quanti, per colpa di una manifestazione così scellerata, ne ricaveranno disservizi ed intoppi vari, magari anche di entità grave (pensiamo, ad esempio, solo per un istante a chi quel giorno deve sobbarcarsi un "viaggio della speranza" in treno, per recarsi in ospedale o per sostenere un colloquio di lavoro). Fuor di metafora: la misura è drammaticamente colma. Ok al diritto di sciopero, ok al diritto di scendere in piazza, ma così no, signori. Così proprio non va. Parlate di "passaporto schiavitù" e poi riducete il paese alla vostra mercè, infischian-dovene delle conseguenze? Sgombriamo subito il campo dagli equivoci e non proviamo a nasconderci. Una cosa è certa: non scopriamo certo oggi che il governo italiano sulla storia del "lasciapassare verde" e della politica vaccinale, in generale, si sia mosso tardi ed in maniera a dir poco pasticciona. Non si può de-



L'ASSURDO Quelle proteste che non hanno alcun senso di esistere

"No Vax"? Ora basta!

cidere da un lato di lasciare la vaccinazione anti-Covid facoltativa e libera e poi, dall'altro, stabilire che per prendere treni e traghetti (a lunga percorrenza), oppure mangiare al chiuso, al ristorante, sia necessario e obbligatorio esibire il "green pass". Una scelta del genere è cervellotica e kafkiana perché, nei fatti, rende praticamente indispensabile l'inoculazione del siero se si vuol evitare di

sottoporsi, ogni santo giorno, al tampone (sborsando soldi) per tornare a fare una vita normale. Premesso: da vaccinati (due dosi) siamo totalmente a favore della vaccinazione. Però, a fronte di tutto questo, tanto valeva renderla obbligatoria fin dal primo giorno. Chissà, forse avremmo stroncato sul nascere ogni forma di irrazionale opposizione ed oggi non saremmo qui a discutere di blocchi, scioperi e pro-

teste varie. Resta tuttavia la gravità inaudita di un gesto che, se posto in essere, domani, ridurrà il Paese - che già di suo non se la passa proprio così bene a causa dei postumi della pandemia - ancor più in braghe di tela. Ma tant'è: questa è l'Italia lasciataci in dono dal "pentastellatissimo": la politica dell'uno vale uno e del complottismo espanso, dove tutti sono esperti di tutto ed i "no vax" erano di casa,

in tempi di campagna elettorale, salvo poi trasformisticamente diventare "pro vax" una volta messo piede in Parlamento. Quello stesso Parlamento che avrebbe dovuto essere aperto come una scatola di tonno e che oggi, invece, è diventato, per gli eredi di Grillo, un comodo salotto, ricco di poltrone da non abbandonare! Cos'altro aggiungere? A quanti oggi gridano al complotto, opponendosi al vaccino e arrivando finanche a negare la gravità del Covid, a quanti parlano di "dittatura sanitaria" andrebbe ricordato quanto accaduto, nei giorni scorsi, dall'altra parte del mondo, in Texas, negli Usa. Lì, infatti, a 30 anni, è morto per Covid, Caleb Wallace, il leader dei "no mask" texano diventato famoso per aver organizzato un "Rally della libertà", invitando a partecipare "le persone stanche che il governo abbia il controllo delle nostre vite". Non solo, Wallace aveva anche fondato il "San Angelo freedom defenders", un gruppo che voleva porre fine a quella che lui definiva "la tirannia Covid-19". Dopo tre settimane in terapia intensiva, Caleb non ce l'ha fatta, lasciando la moglie Jessica, incinta, e tre figli. Forse un esempio del genere aiuterà a mettere giudizio, che dite?

"ALMUERZO DEL INMIGRANTE"

Domenica 5 settembre l'evento organizzato dal circolo culturale 'Joven Italia' di Miramar

Si terrà domenica 5 settembre a Miramar (in provincia di Buenos Aires) il consueto appuntamento chiamato "Almuerzo del Inmigrante" - ossia il pranzo dell'immigrato - quale parte integrante della giornata dedicata all'immigrazione italiana in Argentina. A organizzare questo appuntamento, che si tiene ormai dal 1979, è il Mutual Cultural Circolo Italiano 'Joven Italia' di Miramar. Nel corso dell'iniziativa si terrà il concorso per decretare l'immigrato che vanta più anni di 'residenza' nel Paese. Per concorrere bisogna accreditarsi: entro il 2 settembre si deve ritirare il biglietto di



partecipazione presso la sede dell'associazione, dalle 15 alle 19: la sede è situata in Calle 24 n°1214 di Miramar.

di FRANCO ESPOSITO

Inferno o Far West? Libera scelta sul nome, qualsiasi versione funziona pur troppo benissimo come fotografia dell'ultimo fine settimana di agosto in Campania. Un week end all'insegna della follia. Quella doc, completa e precisa. La movida impazzita, e non solo. Anche Capri e Ischia hanno contribuito, pure sotto aspetti diversi. La cronaca nera si è dovuta occupare anche degli accadimenti sulle isole del sole e del mare. Mete ambite, forse troppo, dai turisti che in massa, e in maniera talora spaventosa, italiani soprattutto, si sono ripresi il ruolo di vacanzieri. È ampiamente certificato: otto contagi su dieci riguardano chi rientra dalle isole, nessuna esclusa, campane, sicule, sarde. Dove si ragiona in maniera folle: "La maschera è da sfigati". In Campania è accaduto di tutto, e c'è scappato purtroppo anche il morto. Un giovanissimo, diciotto anni, pugile definito promettente, un talento che sognava di diventare un campione del ring. Gennaro Leone colpito a morte da una coltellata alla gamba in una stradina di Caserta, via Vico. Il colpo letale gli ha tagliato l'arteria femorale. Arrestato un coetaneo di Caivano, paesino al limite delle province di Napoli e Caserta.

La giovane vita di Leone si è spenta anch'essa nell'ambito della movida violenta. Una piaga, ormai. La colpa del giovane? Aver guardato una ragazza. Incensurato lui, frequentatore di una compagnia di booy scout, e anche il suo carnefice. La movida fuori delle regole si è elevata ormai a piaga sociale. È diventata fuori legge nei suoi molteplici aspetti delinquenziali, mascherati con voglia di alle-

LA TRAGEDIA DI UN GIOVANE AMMAZZATO: FAR WEST AL RIONE CHIAIA, QUARTIERI SPAGNOLI

Infernale ultimo fine settimana della movida di agosto in Campania, con una rissa anche a Capri, 6 daspo...



Gennaro Leone



gria e di divertimento. "I giovani vogliono essere liberi, non tollerano i lacci". Quelli della movida, giovani e meno giovani, ne combinano di ogni. Autentici pericoli pubblici nelle strade e nelle piazze nei fine settimana. All'insegna della più totale anarchia, li vedi stipati come sardine nei vicoli dell'elegante rione Chiaia, a Napoli. Anche qui episodi di cronaca nera: risse e sparatorie. L'inferno baretti al Vomero principia in via Aniello Falcone, prima di incontrarlo effettivamente il Vomero. Da tempo è in atto una vera e propria guerra tra i residenti e i gestori dei locali. Una marea di giovani continua intanto ad affollare l'area. Il risultato? Caos e disagi.

La bagarre è l'abitante abituale di tutti i fine settimana ai Quartieri Spagnoli. Dove si è aperto il fronte "movida selvaggia". Una moltitudine di ragazzi si riunisce senza maschere, né rispettando il di-

stanzamento: balli e canti fino all'alba. Città e movida senza regole anche al Centro Storico. "Decumani terra di nessuno", protestano i residenti, furibondi, inviperiti, incazzati neri, per gli ultimi accadimenti e l'assoluta assenza di controlli da parte delle forze dell'ordine. La zona di Spaccanapoli è ad alto rischio nei fine settimana. Volete l'ultima? Un giovane si è arrampicato lungo il muro esterno dell'Istituto Orientale, in via San Giovanni Maggiore Pignatelli, di fianco all'Università Federico II. L'arrampicatore improvvisato, probabilmente sotto l'effetto di alcol e droga, è caduto durante l'assurda arrampicata ed è finito all'ospedale. Nome, cognome, età? Andrea Orfè, trentaquattro anni, ha fatto un volo di cinque metri.

Dopo la bislacca impresa non riuscita, si è scusato per la bravata, ha assicurato che non ci proverà mai più e ha consigliato ai coe-

tanei di non imbarcarsi in avventure di questo strampalato tipo. "Mi sento un miracolato". Un pentito vero o semplicemente momentaneo?

Quella di scalare lampioni e palazzi pare siano le ultime sfide di tendenza degli scomposti animatori della movida napoletana. E c'è pure un precedente: un ragazzo morti cadendo dall'obelisco di San Domenico Maggiore. Nella zona, invasa dai ragazzi, è sempre viva la polemica sulle notti a base di droga e alcol. "Ora basta, serve un presidio di polizia", arringano i residenti, che definire disperati significa adottare un tenero eufemismo.

Capri si segnala alla cronaca nera per una rissa. Anomala se vogliamo, la movida non c'entra e il ceto dei rissaioli mai avrebbe fatto pensare all'esplosione di violenza per così dire cittadina. Protagonisti del fatto due farmacisti, uno studente, un manager, un

commerciante e un nulla facente. La notte violenta due passi dal Grand Hotel Quisisana. Una vergognosa sceneggiata. La zuffa ha avuto come innesco un complimento. "Bellissima, che ci fai qui tutta sola? Posso offrirti qualcosa da bere? Usciamo?". L'invito di un trentenne alla giovane che balla sulla pista della discoteca. L'intraprendente dongiovanni non sa che poco più in là c'è il fidanzato della donna. Sono volate parole pesanti, insulti, minacce.

La situazione è degenerata all'esterno del locale notturno. Spintoni e pugni. La zona esterna del prestigioso Quisisana trasformata in ring. I sei improvvisati boxer fermati e identificati. Per loro scatterà il Daspo. E la conclusione dell'insolita scazzottata sull'isola, protagonisti mezzi vip, viene bollata dal sindaco Lembo. "Pagina di inciviltà, ma la nostra vita notturna è altra cosa".

Ischia, per chiudere il cerchio. L'isola verde ha vissuto l'ultimo fine settimana di agosto nel segno del controesodo. Qualcosa di semplicemente pazzesco: assolto ai traghetti per il ritorno a casa di 100mila vacanzieri, tra venerdì e domenica. Mentre sull'isola sono sbarcati almeno 20mila nuovi turisti in una sola giornata. Non si trova un posto in albergo nemmeno a pagarlo in lingotti d'oro.

L'altra faccia dell'inferno. Quella economicamente bella, però.

di MARCO FERRARI

Lui veniva dalla montagna, lei dal mare, ora riposano in pace nel cimitero di Portovenere che guarda a punta San Pietro, uno dei luoghi più affascinanti al mondo. Il loro incontro era stato da film, come del resto gran parte dell'esistenza. L'attrice Rossana Podestà, simbolo del peplum italiano e diva sensuale con alle spalle cinquanta pellicole, disse in una intervista che le sarebbe piaciuto fuggire su un'isola deserta con l'alpinista Walter Bonatti. Lui non ci pensò su due volte, le scrisse, si incontrarono e si amarono. Eravamo gli inizi degli anni Ottanta in una Roma capitale del cinema dove la Podestà spopolava con titoli quali "Paolo il caldo", "Sette uomini d'oro". Adesso la loro storia d'amore viene raccontata in una docufiction, prodotta da Stand By Me per Rai Fiction, "Sul tetto del mondo", che andrà in onda su Rai 1 domenica 12 settembre alla vigilia del decimo anniversario dalla scomparsa del celebre alpinista, il conquistatore del K2. Walter Bonatti (Bergamo, 22 giugno 1930 - Roma, 13 settembre 2011) è stato un alpinista, esploratore, giornalista, scrittore. Quando nel corso dell'estate 2011 gli fu diagnosticato un cancro al pancreas, Rossana Podestà scelse di tenergli nascosta la notizia per timore che si suicidasse. "Il Re delle Alpi" morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre 2011 all'età di 81 anni. La Podestà fu allontanata dal letto di morte dal personale medico, con la motivazione che la coppia non era unita in matrimonio. I funerali civili dell'alpinista si sono svolti a Lecco, a Villa Gomes, dopodiché il corpo è stato cremato e le ceneri tumulate presso il piccolo cimi-

"SUL TETTO DEL MONDO", ANDRÀ IN ONDA SU RAI 1 DOMENICA 12 SETTEMBRE

Walter Bonatti e Rossana Podestà: la loro leggenda ora in un docufilm



Walter Bonatti e Rossana Podestà

terio di Portovenere che si trova a picco sul mare. Due anni dopo anche Rosanna Podestà (nome d'arte di Carla Dora Podestà, Tripoli, 20 giugno 1934 - Roma, 10 dicembre 2013) ci ha lasciati raggiungendo il suo Walter a Portovenere. Insieme avevano passato trenta anni di vita insieme. Stefano Vicario, che è il figlio di Rossana Podestà, ha deciso di narrare questo grande amore: "Sono stato al cimitero di Portovenere a filmare la loro tomba al tramonto, dove sono sepolti insieme. È stato l'incontro di due persone totalmente diverse, si sono trovati da adulti e hanno scelto di vivere insieme sapendo che il percorso di accettazione uno dell'altro sarebbe stato difficile. Walter me lo confessò: era convinto di portare questa donna nel suo mondo e invece è stato

il contrario, mia madre è stata l'interfaccia di Walter che lo ha portato a ridere e accarezzare i nipoti. La vita in due non è una passeggiata, ma il loro è stato un viaggio trentennale di accettazione reciproca". Cosa avrebbero detto di un film sulla loro storia? "Me lo sono chiesto spesso - dice Vicario - se spuntassero dietro l'angolo cosa direbbero: sarebbero contenti o mi manderebbero in quel posto? Sono sicuro che sarebbero contenti soprattutto di come gli attori li hanno fatti tornare in vita". Il film mischia finzione e materiale di repertorio come le riprese della Cineteca del Club Alpino Italiano con le immagini di Italia K2, il film che documenta la spedizione organizzata nel 1954 e quelle del Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi.

Non mancano interviste ad amici ed esperti di alpinismo come Reinhold Messner e Simone Moro, Vincenzo Torti, presidente del Cai; Roberto Mantovani, amico di Bonatti e storico dell'alpinismo; Nando Nusdeo, membro dei "Pell e Oss". Poi c'è la parte di fiction interpretata da Nicole Grimaudo e Alessio Boni nel ruolo di Rossana Podestà e Walter Bonatti. Nicole Grimaudo dice: "Al di là della diva, Rossana Podestà era una donna appassionata del suo lavoro, un elemento in cui mi riconosco. Walter le ha dato la cosa più grande, la libertà, il sentirsi libera da ogni imposizione. Sono stata emozionata da questa storia, emozionata dalla passione che ha messo Stefano Vicario nel raccontarci un pezzo fondamentale della sua vita. Credo sia il sogno di tutti noi trovare

un amore così immenso. Ho amato questa storia perché sono anch'io innamorata dell'amore". Alessio Boni è felice di essere diventato Walter Bonatti: "Anche io sono bergamasco, da noi Bonatti è una leggenda, un mito come nel periodo d'oro Alberto Tomba o Pietro Mennea. Ne sentivo parlare da mio padre, negli anni Sessanta era un divo da copertina. Per gli alpinisti veri Bonatti era intoccabile, un'istituzione, loro sanno cosa è la mancanza di fiato, ancora oggi i veri montanari parlano dell'impresa del Cervino del '65, un'impresa enorme: scalarlo sulla parete nord in solitaria in inverno".

Non deve essere stato facile unire due linguaggi come la finzione i documenti storici: "Anche perché raccontiamo quello che era accaduto prima nella loro vita, tra cui la ricerca spasmodica di verità sul K2 che ha portato via a Walter cinquant'anni di vita" sostiene Vicario. La pellicola, infatti, è anche la ricostruzione di una battaglia difficile vinta dieci anni dopo la storica scalata sul K2. Walter Bonatti venne accusato nel '64 dal compagno di spedizione Compagnoni di aver voluto arrivare in vetta per primo e di aver utilizzato le bombole di ossigeno destinate a lui e Lacedelli. Ci vorranno cinquant'anni prima che il Cai nel 2004 e in seguito la Società Geografica Italiana ribaltasse questa versione. Le sue imprese sono state raccontate in libri e reportage fotografici, diventati poi veri e propri bestseller.

L'ULTIMO BALUARDO DEL CALCIO ROMANTICO

Il ritorno di Zeman

Un biennale da 25 milioni per riportare CR7 nella squadra che lo ha lanciato, lo United. 10 milioni in più invece per Leo Messi, che pure ha firmato un biennale ma con il PSG. Che il calcio moderno giri ormai intorno ai soldi, e a cifre astronomiche, non è una novità e non c'è da stupirsi. Addii clamorosi e altrettanti clamorosi ritorni sono, sempre più spesso, scanditi molto di più dalle esigenze dei club e dal denaro, piuttosto che dalla vera volontà di un giocatore di scegliere dove finire. Messi sarebbe rimasto al Bar-

cellona; per Ronaldo, probabilmente, un club sarebbe valso un altro purché l'accordo fosse stato raggiunto: basti pensare che, anche per un momento, al portoghese è stato vicinissimo il City, storico club rivale dello United. In tutto questo quindi viene da chiedersi che ne è stato del vecchio calcio romantico. E, oggi, c'è ancora chi lo difende, o almeno ci prova. "In serie A il nuovo concetto è fare il calcio solo per i soldi e questo sicuramente non mi piace. A me non mi piace fare calcio per i soldi". A dir-

lo è stato Zdeněk Zeman, alla sua quarta panchina a Foggia, durante un'intervista per AostaNews. Il boemo infatti è tornato nel calcio italiano e lo ha fatto nella città che lo consacrato, reso icona di un sogno che mantiene viva la passione di un'intera comunità. Realtà che, purtroppo, un paio di anni fa ha vissuto la tragedia del fallimento, passando dalla gioia per lo storico ritorno in Serie B all'angoscia di vedersi precipitare in Serie D, tra angoscia e sofferenza di un futuro incerto. La nuova proprietà,



Zdeněk Zeman

quella costituita dal duo Canonico-Pintus, ha voluto fortemente il boemo per programmare la rinascita di uno dei club più blasonati del Sud Italia per tentare al più pre-

sto la scalata nella categorie superiori. Accolto come un santo, tra ricordi di una vita e speranze per il futuro, gli occhi lucidi dei più datati e il fascino dei più giovani che di lui avevano solo sentito le narrazioni di padri e nonni, il boemo ha riacceso la speranza di un calcio sembra sempre più scomparire, quello dei romantici e delle società non multimilionarie che, tra tante difficoltà (e pandemia sopraggiunta) puntano sui giovanissimi e lavorano sodo per regalare un sogno e portare alla gloria un popolo che, da sempre, sostiene i suoi colori in qualunque sia la categoria.

Riuscirà Zeman nell'impresa alla sua quarta Zemanlandia?

L'ADDIO Le prime difficoltà dei bianconeri

Adesso la Juve deve cercare i 100 gol di Cr7

di ITALO CUCCHI

Parla Mourinho e si sente profumo d'intelligenza. Ci sottrae al dominio degli opinionisti sparolanti senza idee. Gli chiedono dello scudetto, e lui: "Parlatene con Inzaghi". Gli chiedono di Ronaldo dopo le ultime avventure: "L'unica cosa che dico è che se la Juventus è felice, se Cristiano è felice e se il Manchester United è felice è il business perfetto". Non è colpa sua se ha parlato prima che l'Empoli infilasse la Juve portandola al vertice dell'infelicità. C'è chi le rogne se le cerca e la fuga (o ripudio) di Ronaldo ha un solo autore, Allegri. Sull'argomento Nedved, Cherubini e Arrivabene (il nuovo Ceo che s'è svegliato come se fosse ancora in Ferrari e ha il vantaggio di essere abituato alle sofferenze) hanno fatto una figuraccia dicendo per giorni urbi et orbi "Ronaldo resta con noi", quando ormai tutti sapevano che con un contratto di quattr'anni Allegri ha as-

sunto i pieni poteri e dunque ha deciso lui di farne a meno, facendo la faccia di Guardiola quando gli hanno detto che CR7 arrivava al City. Schifato. E adesso se li cerchi lui – insieme agli juventini che hanno scaricato il Cristiano come monnezza – i cento gol del portoghese, visto che lo accusavano di essere un narciso solipsista mentre chissà cos'erano, sabato sera, Chiesa, Dybala, Bernardeschi, Morata, McKennie e Kulusevski quando s'accattivano singolarmente – non come squadra – contro l'Empoli gagliardo (e Leonardo Mancuso) senza un baffo di gol. Annoto tuttavia il curioso silenzio di Andrea Agnelli (e di John Elkann): liberandosi di Cristiano Ronaldo hanno rimosso, senza fiatare, un affare da vertice Fiat. O Stellantis. Già: è caduta una stella. E prima o poi dovranno parlarne. Non solo in consiglio d'amministrazione. Nel frattempo, ancora incurante dei primi passi delle altre quattro



Cristiano Ronaldo

sorelle (Milan, Napoli, Roma e Atalanta, dico bene?) colgo innanzitutto il suggerimento di Mourinho e parlo (virtualmente) con Simone Inzaghi. E gli dico di non dar retta alle sirene che prima hanno allarmato il popolo della Beneamata per l'amaro addio di Conte e Lukaku e adesso lo incantano con le storie dolcistre di Dzeko e Correa: badi a lavorare, com'è ben scritto nel suo curriculum laziale. E a proposito di Lazio, complimenti a Lotito e al Comandante Sarri che si è messo al suo servizio come un giovane generale smanioso di gloria. Ho letto che Sarri sarebbe andato al Milan se non avesse palesato idee rivoluzionarie di sinistra. Lotito, sveglissimo, parlando con gli amici più stretti ha scoperto che il Che Guevara era di destra...

INFORMÓ LA AUF

Suárez y Coates no estarán en la triple fecha de eliminatorias

MONTEVIDEO (Uyypres) - Luis Suárez, que salió lesionado en el partido que Atlético Madrid disputó este domingo ante Villarreal; y Sebastián Coates, que sufre un inflamación en su rodilla derecha, serán bajas para la triple fecha de eliminatorias que comienza esta semana.



Así lo informó la Asociación Uruguaya de Fútbol (AUF) en un comunicado.

Suárez, que anotó un gol en el empate del Atlético de Madrid ante el Villarreal, debió ser sustituido al promediar el segundo tiempo, y su equipo anunció, a través de su cuenta de Twitter, que el salteño había salido del partido con molestias y se le realizarían los estudios correspondientes.

Más tarde, la propia AUF, a través de sus redes sociales informó que "culminó el encuentro de hoy con proceso inflamatorio agudizado de su rodilla izquierda.

Realizará reposo deportivo durante una semana con tratamiento fisiátrico y posterior reintegro progresivo a tolerancia".

También está lesionado Sebastián Coates, defensor del Sporting de Lisboa, que padece un proceso inflamatorio en su rodilla derecha.

Suárez y Coates solo podrán ser reemplazados por jugadores del medio local, en caso de que el cuerpo técnico decida hacerlo.



300 EMPRESAS URUGUAYAS HOY EN SITIO DE CONSTRUCCIÓN

Proyecto UPM Paso de los Toros ocupa en la actualidad a más de 5.000 personas en su sitio de construcción

PASO DE LOS TOROS (Uypress) – Con un pico máximo estimado de 6.000 trabajadores en su sitio de construcción, a alcanzarse en el último trimestre de este año, la obra de la segunda planta de celulosa de UPM ha superado los diez millones de horas trabajadas, 88% de estas por personal uruguayo.

Desde el inicio del proyecto de la segunda planta de celulosa de UPM en Durazno, se han trabajado más de diez millones de horas en sus sitios de construcción, incluyendo la terminal especializada en celulosa en el puerto de Montevideo, la planta de celulosa y obras externas en la región centro del país, de acuerdo a lo informado por la empresa en un comunicado.

Santiago Alberti, gerente de proyecto, señaló que "en la actualidad trabajan más de 5.000 personas en el sitio de obra de la planta y que el pico máximo de 6.000 se alcanzará en el último trimestre de 2021. Hoy son más de 300 empresas uruguayas que prestan servicios directos dentro del sitio, cifra que ha evolucionado desde la instalación de la primera planta de la empresa en Fray Bentos. El 75% de estas empresas posee menos de diez empleados".

Alberti agregó que "los avances y el crecimiento conquistado por las empresas uruguayas, producto de un proceso positivo de acumulación e incorporación de conocimientos en el país, favoreció a un resultado como el actual, en el que más empresas uruguayas acceden a contratos en fases avanzadas del proyecto, que anteriormente no accedían.



Por ejemplo, diferentes empresas uruguayas que ya han acordado contratos con UPM para la etapa de

montaje mecánico, eléctrico e instrumentación de UPM Paso de los Toros", expresó Alberti.

A modo de ejemplo, de las horas trabajadas dentro del sitio en construcción de la planta de celulosa, el 88% fueron trabajadas por uruguayos.

En otro orden, para el director de seguridad y salud ocupacional de la obra, Gerardo Galimberti, "los índices de accidentalidad de la obra son superiores respecto a proyectos previos y está al nivel de los mejores proyectos finlandeses. Con diez millones de horas trabajadas, el resultado de frecuencia de accidentes con tiempo perdido está en el orden de

seis, lo que demuestra un fuerte compromiso de todos los trabajadores y empresas con los estándares de seguridad del proyecto. En materia de salud, la pandemia nos ha desafiado en la forma tradicional de hacer las cosas, pero hemos sabido prepararnos y superar las dificultades de manera satisfactoria, manteniendo los objetivos y metas de nuestra planificación original"

UPM cuenta con unos 18 000 empleados en todo el mundo sus ventas anuales alcanzan los 8.600 millones de euros.

LA RICORRENZA A 56 ANNI DI DISTANZA

Mattmark resta per gli italiani in Svizzera un dolore indelebile

E' ricorso ieri, 30 agosto, a 56 anni di distanza, la tragedia di Mattmark in Svizzera, nella quale persero la vita 88 operai, di diverse nazionalità, tra i quali; 86 uomini e 2 donne -56 italiani, 23 svizzeri, 4 spagnoli, 2 tedeschi, 2 austriaci e un apolide. 37 di loro erano celibi, 51 sposati, 41 dei quali avevano 79 figli. Undici furono i feriti. La sciagura che si abbatté nel cantiere di Mattmark situato nella valle di Saas, nel cantone Vallese, rappresenta una delle peggiori calamità naturali svizzere della storia moderna e una delle più laceranti tragedie in cui hanno perso la vita lavoratori italiani all'estero impiegati nelle opere di modernizzazione delle infrastrutture civili.

A Mattmark quegli operai, assieme a diverse centinaia di colleghi, stavano costruendo la diga per contenere le acque, che ancora oggi sono utilizzate per erogare energia elettrica, quando due milioni di metri cubi di ghiaccio si staccarono dal ghiacciaio Allalin e si abbattono sul cantiere, costituito da baracche abitate da tanti lavoratori stagionali. La Comunità italiana in Svizzera ricorda e non vuole dimenticare quella tragedia, perché quel momento luttuoso e opaco ha smosso profondamente e gradualmente i rapporti umani e sociali esistenti all'epoca tra la Svizzera e l'Italia. Mattmark rappresenta lo snodo di una presa di coscienza collettiva



sulla futura affermazione dei diritti del lavoro e anche sull'integrazione civile e politica degli stranieri in Svizzera.

Con riconoscenza e gratitudine il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e, in particolare i consiglieri svizzeri, nella giornata della memoria della tragedia di Mattmark, mantengono vivi i sentimenti e le lotte per i diritti profusi dai milioni di connazionali per modernizzare la Svizzera, che deve il suo splendore, la sua forza economica e la sua civilizzazione anche al pianto e alla tristezza di tanti italiani.

Michele Schiavone
Segretario Generale CGIE